

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica  
Direzione Generale Valutazioni Ambientali (VA)  
Direzione V – Procedure di valutazione VIA e VAS  
[va@pec.mite.gov.it](mailto:va@pec.mite.gov.it)

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC  
[compniec@pec.mite.gov.it](mailto:compniec@pec.mite.gov.it)

Ministero della Cultura  
Direzione Generale Archeologia, Belle arti e Paesaggio –  
[dg-abap@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap@pec.cultura.gov.it)

Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e  
Resilienza  
[ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica  
Dipartimento energia  
Direzione generale infrastrutture e sicurezza  
[IS@pec.mite.gov.it](mailto:IS@pec.mite.gov.it)

**Oggetto:** [ID: 9218] (V00955) Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del DLgs 152/2006. Riqualifica da deposito di stoccaggio di prodotti petroliferi liquidi ad impianto di liquefazione gas metano di rete (GNL) in comune di Pesaro, proponente Fox Petroli SpA.

**Trasmissione osservazioni.**

Con nota acquisita al ns. prot. n. 358084 del 29/03/2023 il *Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione Generale Valutazioni ambientali - Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS* ha comunicato la pubblicazione della documentazione, la procedibilità dell'istanza per il progetto in oggetto.

Questo Settore, con nota prot. n. 437833 del 11/04/2023, ha comunicato l'avvio del procedimento regionale, e contestualmente sono stati richiesti i contributi istruttori.

Il giorno 26 aprile 2023 si è svolto un Tavolo Tecnico, di cui si allega il resoconto per completezza (**allegato 1**).

Sono pervenuti i contributi istruttori dell'AST, dell'ARPAM, e del Genio Civile Marche Nord che si allegano.

Inoltre si allegano le osservazioni del Comune di Pesaro ns prot. n. 0486590 del 27/04/2023, già trasmesse per competenza a Codesto Ministero.

**Conclusioni istruttorie**

Dall'istruttoria svolta sono emerse alcune criticità, come anche esposte nel tavolo tecnico, pertanto ai fini dell'espressione del parere regionale il proponente dovrà fornire i chiarimenti e le integrazioni come riportate nelle note:

- **AST Pesaro Urbino** (nota prot. n. 485319 del 27/04/2023)
- **ARPAM Servizio territoriale Pesaro e Urbino** (nota prot. n. 0490169 del 28/04/2023)
- **Regione Marche Genio Civile Marche Nord** (nota prot. n. 0485509 del 27/04/2023)

e quelle di seguito indicate:

1. Fase di decommissioning, in particolare relativamente a:

- rimozione dei serbatoi in acciaio fuori terra n. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 28, 29 e relativi bacini di contenimento e basamenti in c.a., oltre a tubazioni e strutture di supporto;
- rimozione dei serbatoi in acciaio interrati n. 32, 33, 35, 36, 37, 38, 33bis, 32bis, con relativo bacino in c.a., tubazioni e strutture di supporto;
- rimozione degli item di additivazione n. 39, 41, 42, 43, 45, 46 e 47;
- rimozione dei serbatoi interrati 40, 49 e 50;
- spostamento del serbatoio di gasolio n. 48 relativo alla centrale termica;
- demolizione sala pompe n. 2;
- smantellamento dei n. 3 oleodotti interrati utilizzati per i trasferimenti al deposito Nazionale fino al confine del Deposito Costiero;

il Proponente dovrà integrare il PMA con un piano di indagine dettagliato, corredato da planimetria, sulla matrice suolo/sottosuolo oltre che acque sotterranee, che preveda un sufficiente numero di punti di indagine e di parametri analizzati, volti ad escludere ogni potenziale contaminazione delle matrici sopra indicate, derivante sia dalla fase di esercizio degli stessi che dalle operazioni di dismissione.

2.Fase di esercizio, in merito ai n. 2 turbogeneratori in progetto, si richiedono indicazioni circa la potenzialità termica nominale totale, di caratterizzare i punti di emissione che ne convogliano i fumi in atmosfera, indicando dimensioni dei camini, portate volumetriche, inquinanti emessi, concentrazioni degli inquinanti che saranno richieste in autorizzazione. Qualora il flusso di massa degli inquinanti derivante da tali informazioni, sia superiore a quello utilizzato per lo studio della qualità dell'aria allegato all'istanza, lo stesso dovrà essere ripetuto con i nuovi flussi di massa.

In ogni caso lo studio presentato dovrà essere integrato con la cartografia che raffiguri almeno la rosa dei venti media annua, al fine di individuare i recettori più significativi. Per ciascun inquinante valutato dovrà essere fornita una tabella che riporti, in corrispondenza di ciascun recettore individuato, i valori di qualità dell'aria ante operam, i valori di ricaduta calcolati al recettore nello stato ante e nello stato post operam, il valore di qualità dell'aria nello stato post operam, l'impatto (%) dell'intervento quale rapporto delle ricadute post operam e la qualità dell'aria, l'incidenza (%) delle ricadute post operam sui limiti di legge.

Coerentemente ai risultati ottenuti, andrà aggiornato anche il PMA, componente atmosfera, inserendo se necessario ulteriori recettori, e in ogni caso indicando la durata delle campagne di misura previste.

3. Componente rumore, in base a quanto evidenziato nello studio previsionale di impatto acustico, in particolare al superamento del limite differenziale notturno presso il recettore R4, si chiede alla ditta di indicare le misure che saranno adottate al fine del rispetto di tale limite.

4. Scarichi idrici: al paragrafo 9.4.2 dello studio di impatto ambientale, viene fatto un riferimento alle linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili – gestione rifiuti – impianti di trattamento chimico fisico dei rifiuti, che non sembra attinente alla situazione in esame; in quanto i reflui sembrano convogliati e trattati nell'impianto di depurazione interna come acque reflue industriali e non come rifiuti.

Per eventuali chiarimenti è possibile contattare il responsabile del procedimento, Arch. Velia Cremonesi (071/806.3897 e-mail: [velia.cremonesi@regione.marche.it](mailto:velia.cremonesi@regione.marche.it)).

Si chiede infine di riportare, nell'instestazione di comunicazioni indirizzate allo Settore, il codice identificativo del fascicolo relativo al presente procedimento amministrativo: [V00955].

Cordiali saluti

KG/IB

Il Responsabile del procedimento  
*Velia Cremonesi*

Il Dirigente  
*Roberto Ciccioli*

**Allegati:**

c/s

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa

**Classificazione: 400.130.10. V00955**



## SERVIZIO TERRITORIALE PROV. PESARO E URBINO

Rif. a nota della Regione Marche prot. n. 437833 del 14/04/2023 (prot. Arpam n. 12766 del 17/04/2023).

Rif. a nota della Provincia di Pesaro prot. n. 12914 del 06/04/2023 (prot. Arpam n. 11902 del 07/04/2023).

Rif. a nota del Comune di Pesaro prot. n. 47428 del 13/04/2023 (prot. Arpam n. 12614 del 14/04/2023).

Regione Marche  
Dip. Infrastrutture, territorio e protezione civile  
Direzione Ambiente e risorse idriche  
Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali  
PEC: [regione.marche.valutazamb@emarche.it](mailto:regione.marche.valutazamb@emarche.it)

Provincia di Pesaro e Urbino  
Servizio 6 Pianificazione Territoriale-VIA  
Via Gramsci, 4  
61121 Pesaro  
PEC: [provincia.pesarourbino@legalmail.it](mailto:provincia.pesarourbino@legalmail.it)

Comune di Pesaro  
Servizio Urbanistica e Tutela Ambientale  
U.O. Ambiente  
Via A. Manzoni, 34  
PEC: [comune.pesaro@emarche.it](mailto:comune.pesaro@emarche.it)

**Oggetto: Ditta FOX PETROLI SPA - procedura di VIA di competenza statale relativa al progetto di [id: 9218] riqualificazione da deposito di stoccaggio prodotti petroliferi liquidi ad impianto di liquefazione gas metano di rete (GNL) - loc. Tombaccia - Pesaro - art.23 D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii..**  
**Valutazione documentale**

In relazione alla Vostra richiesta in riferimento, corredata dalla documentazione tecnica prodotta dal proponente, si trasmettono di seguito le osservazioni relative agli aspetti ambientali, suddivise per matrici ambientali, ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale per il progetto in oggetto.

### **MATRICE ACQUE SUPERFICIALI**

A seguito dello studio della documentazione agli atti si osserva quanto segue:

- la valutazione di significatività dell'impatto sul corpo idrico (fiume Foglia), recettore dello scarico di acque reflue industriali prodotte dalla nuova attività in progetto, è stata fatta adottando criteri di valore, importanza e vulnerabilità, sia per la fase di cantiere sia per quella di esercizio (vedi pag. 162 e succ. del SIA), che non si ritengono condivisibili, in quanto non basati, né confermati da alcun dato e/o misura ambientale. La significatività dell'impatto sul Foglia, valutata come "bassa", non può quindi essere condivisa nei termini e criteri riportati dal proponente.

**ARPAM** AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE DELLE MARCHE



SERVIZIO  
TERRITORIALE  
PESARO URBINO

Via Eugenio Barsanti n. 8, 61122 PESARO ☎ 0721.3999790  
email: [territorio.pu@ambiente.marche.it](mailto:territorio.pu@ambiente.marche.it) PEC: [arpam.avnord@emarche.it](mailto:arpam.avnord@emarche.it)  
Cod. Fisc. / P. IVA 01588450427

**SERVIZIO TERRITORIALE PROV. PESARO E URBINO**

---

- Si chiede pertanto che venga prodotto uno studio previsionale di impatto ambientale per il fiume Foglia, in relazione al raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalle normative vigenti per il 2027, sulla base dell'attività in progetto, in relazione alla concentrazione degli inquinanti potenzialmente veicolati dallo scarico delle acque reflue industriali.

Lo studio dovrà valutare il rispetto degli Standard di Qualità Ambientale (SQA) in acque superficiali per i parametri indicati in tab. 1/A e 1/B del D.Lgs n. 172/2015.

Tale studio si rende necessario proprio in relazione alla vulnerabilità ambientale del fiume Foglia che attualmente, considerati i dati Arpam 2018-2020 nella stazione di monitoraggio R1100211FO, non raggiunge l'obiettivo di qualità ecologica "sufficiente" previsto per il 2027, mentre raggiunge l'obiettivo di "buono" stato chimico, per il quale va quindi garantito il mantenimento.

- La proposta di PMA presentata dal proponente non prevede la componente ambientale acque superficiali.

In considerazione di quanto sopra espresso, si ritiene che debba essere presentato un piano di monitoraggio anche per il fiume Foglia, per le fasi A.O. - C.O. - P.O., mediante l'individuazione di punti di campionamento posti a monte e a valle dell'area considerata, dei parametri da rilevare, delle modalità e delle tempistiche di effettuazione, nonché delle modalità di trasmissione dei risultati conseguiti agli Enti preposti.

/AG

## **MATRICE ARIA**

In riferimento alla documentazione in oggetto, per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, si formulano le seguenti osservazioni. La documentazione presentata risulta carente in alcuni aspetti e non approfondita in relazione alla procedura di VIA e questo non permette di giungere alla formulazione di un giudizio completo sulla compatibilità ambientale dell'opera.

Il progetto presentato prevede la riconversione del deposito di stoccaggio di prodotti petroliferi liquidi a impianto di liquefazione gas metano di rete (GNL). La fonte di gas naturale per la produzione in loco sarà il gas naturale trasportato da Snam Rete Gas attraverso opportuna derivazione che alimenterà direttamente l'area del deposito attuale. L'energia necessaria sarà fornita da impianto fotovoltaico (che verrà successivamente realizzato) e da due turbine alimentate dalla miscela di gas di rete e da gas di recupero dal processo di liquefazione. Parte dell'impianto esistente verrà mantenuto operativo con decommissioning del parco serbatoi di 86.000 t dalle 110.000t attuali.

Per quanto riguarda il cronoprogramma dei lavori, i lavori inizieranno con le attività di decommissioning (durata 10 mesi) e proseguiranno con la costruzione ed installazione delle nuove apparecchiature (durata 14 mesi). La durata complessiva sarà di 24 mesi.

Per quanto riguarda le caratteristiche tecniche del progetto, in riferimento alla produzione di energia elettrica, si prevede l'installazione di due turbogeneratori provvisti di turbina, alimentati a gas naturale. Viene detto che i fumi prodotti usciranno da un camino per finire in atmosfera: si chiedono informazioni circa la composizione di tali fumi e quali siano i sistemi di abbattimento.

Si chiedono informazioni riguardanti la composizione del GNL ottenuto dalla liquefazione.

Per quanto riguarda la situazione attuale della qualità dell'aria, vengono presi come riferimento i dati dei principali inquinanti normati (PM10, PM2,5, NO<sub>2</sub>) riscontrati nella stazione di monitoraggio della Provincia di Pesaro-Urbino di Via Scarpellini-Pesaro per l'anno 2021 e tali dati risultano rispettare i limiti normativi del D.Lgs. 155/2010; non vengono presentate tabelle riassuntive e non vengono considerati O<sub>3</sub>, benzene e CO per questo anno, ma viene presentato un grafico riportante tutti insieme i valori di benzene, CO, O<sub>3</sub>, PM10, PM2,5, NO<sub>2</sub>, NO<sub>x</sub> per il periodo gennaio-agosto 2022 che risulta non ben leggibile vista la mole di dati. Si chiede una presentazione dei dati in forma più leggibile e si ritiene opportuno effettuare misurazioni

## **SERVIZIO TERRITORIALE PROV. PESARO E URBINO**

---

dirette in loco. Di questi dati riportati non è ben chiaro quali siano quelli che vengono considerati come input del modello di simulazione per la valutazione delle concentrazioni di ricaduta atmosferica e quali siano da considerare come base cui sommare le concentrazioni di ricaduta per poi valutarne la percentuale di incremento e giungere alla formulazione di significatività dell'impatto, calcoli che non vengono eseguiti e quindi si riscontra una carenza riguardante la differenza tra situazione ante e post operam.

La valutazione delle caratteristiche meteorologiche dell'area è stata effettuata con dati forniti dalla stazione dell'Osservatorio Valerio di Pesaro per gli anni 1988-2017. Viene riportata una tabella riassuntiva con i dati relativi a tali parametri meteo per questo periodo. Non vengono presentate le rose dei venti annuali con direzioni predominanti. Sarebbe opportuno utilizzare anche dati più recenti.

Per quanto riguarda i recettori sensibili, non vengono univocamente definiti, vengono descritti ma non vengono presentati in cartografia. Sarebbe opportuno che le valutazioni di ricaduta siano effettuate su tali recettori.

Si richiede un approfondimento sul traffico indotto ante e post operam e l'incidenza percentuale di tale traffico.

Per quanto riguarda la stima degli impatti vengono considerate le fasi di decommissioning, di cantiere e di esercizio. Viene detto che il progetto genera maggiori disturbi per l'ambiente in fase di decommissioning, per la quale viene presentata una tabella con le azioni dettagliate (tab. 11-1 pag. 143 del SIA 040005-00-RB-E-0002). Tuttavia, non viene presentato uno studio della qualità dell'aria – analisi emissioni in atmosfera durante questa fase, che si richiede, considerando anche inquinanti specifici relativi alle fasi che possono essere maggiormente impattanti (benzene, toluene, xileni, COV) da confrontarsi con la situazione ante operam e le attività che saranno svolte nell'area di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti (considerare anche i metalli).

Per quanto riguarda la fase di cantiere viene effettuata la dispersione degli inquinanti con il software SCREEN View. Si chiedono chiarimenti sulla scelta del software. Vengono valutate le emissioni da sollevamento di polveri da piste non pavimentate e le emissioni dei mezzi di cantiere. Gli inquinanti considerati sono PM10, NO<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub>, CO. I risultati ottenuti dalle simulazioni sono riportati in grafico e non vengono valutate presso i recettori maggiormente coinvolti. Non vengono presentate mappe di isoconcentrazioni e non è ben chiaro se i valori ottenuti siano concentrazioni assolute o da sommare ai valori di fondo della qualità dell'aria per confrontarli con i valori limiti legislativi. Si chiedono chiarimenti in merito.

Per quanto riguarda le emissioni fuggitive, queste non vengono né considerate né valutate per le varie fasi considerate nel progetto.

Per quanto riguarda la fase di esercizio, viene detto che le uniche emissioni riguardano le emissioni delle due turbine delle quali vengono riportate le tabelle con le emissioni per inquinanti (tab. 11-25 e tab.11-26 pag. 189 del SIA 040005-00-RB-E-0002). Lo studio relativo alla ricaduta atmosferica durante la fase di esercizio viene utilizzato il software SCREEN View. Si chiedono chiarimenti sulla scelta del software e anche la scelta degli inquinanti considerati (CO e NO<sub>x</sub>) che dovrebbero essere implementati (benzene, toluene, xileni, COV). Anche in questo caso i risultati delle simulazioni vengono solo riportate in grafico e non vengono valutate le ricadute presso i recettori localizzati. Mancano mappe di isoconcentrazione. Non vengono fornite stime sui valori complessivi raggiunti presso i ricettori, vengono fornite le concentrazioni e confrontate rispetto ai limiti normativi ma non vengono sommate ai valori di fondo né viene calcolato l'incremento percentuale rispetto alla situazione attuale, come invece si ritiene debba essere fatto. Vengono riportate solo le ricadute a livello grafico. Si chiede inoltre perché gli NO<sub>2</sub> calcolati nelle simulazioni sono da considerarsi solo il 20% degli NO<sub>x</sub> (in generale gli NO<sub>x</sub> sono sempre considerati tutti NO<sub>2</sub> per stare in condizioni di maggior tutela).

Per quanto riguarda le emissioni di emergenza, non è presente una valutazione (stima e ricaduta), che si ritiene debba essere effettuata.

Per quanto riguarda le mitigazioni, si condivide quanto riportato nel SIA p. 188-189; sulla base dei nuovi risultati delle simulazioni potranno essere adottate ulteriori ed aggiuntive mitigazioni.



## **SERVIZIO TERRITORIALE PROV. PESARO E URBINO**

Per quanto riguarda il Monitoraggio Ambientale, quello presentato risulta essere carente in alcune sue parti. Si condividono le modalità operative ma non sono esplicitate le durate di ciascun monitoraggio. Gli inquinanti considerati (PM10, NO<sub>x</sub>, SO<sub>x</sub>, CO) sarebbero da implementare con ulteriori parametri (benzene, toluene, xileni, COV, stirene) soprattutto nella fase di corso d'opera di decommissioning. Nella fase in corso d'opera sarebbe opportuno incrementare il numero di monitoraggi (1 per 24 mesi di lavori è un numero troppo esiguo); si condivide la scelta dei punti di monitoraggio (ATM01 e ATM02).

Sulla base delle osservazioni sopra riportate e con gli elementi a disposizione non si giunge alla formulazione di un giudizio sulla compatibilità ambientale del progetto oggetto di studio.

/LR

### **MATRICE RIFIUTI/SUOLO**

Nel documento 040005-00-RB-E-0002\_r2 (STUDIO IMPATTO AMBIENTALE) si prevede che *"al termine della rimozione delle parti al di sotto del piano campagna, verranno campionati e analizzati i terreni di fondo scavo e parete"* per i serbatoi e strutture interrato che verranno dismesse.

Vista la tipologia di sito e di interventi, si ritiene che la ditta debba presentare un Piano di Indagine redatto ai sensi dell'art 242 del Dlgs 152/06 con le modalità previste nell'Allegato II alla Parte IV dello stesso decreto.

Si ritiene inoltre di chiedere la valutazione della fattibilità di asportazione delle tubazioni interrate che collegavano il Deposito Costiero (FOX oggetto della VIA) e quello Nazionale (in via Fermo, non oggetto della VIA), visto che non saranno più in uso e che da progetto è prevista la dismissione solo delle tubazioni all'interno del Deposito Costiero.

EB/BB

Nel progetto si dichiara che il materiale da scavo sarà gestito come rifiuto e che i quantitativi generati dalle operazioni di cantiere sono stimati a 5.500 m<sup>3</sup>. In un punto successivo si ipotizza un parziale riutilizzo delle quantità prodotte. Il regime di sottoprodotto va invocato prima dell'inizio delle operazioni e nella fattispecie di autorizzazione cui il progetto è soggetto l'opzione va valutata prima dell'autorizzazione e non in fase di lavorazione.

Qualora il progetto proseguisse con la gestione come rifiuto del materiale scavato, per quanto riguarda i terreni la documentazione può considerarsi esaustiva, ma nell'ipotesi anche di parziale riutilizzo le analisi dei terreni andrebbero ripetute con anche i parametri indicati dalla tabella minimale 4.1 del DPR 120/2017, norma sulle terre e rocce da scavo. In tal caso, seppure il cantiere risulti "piccolo" secondo tale normativa, e quindi anche se sottoposto a VIA non richiederebbe la presentazione del PDU (piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo) perché la scrivente Agenzia possa valutare gli impatti dell'opera, la documentazione di progetto andrà rivista ed integrata di informazioni al momento mancanti (quantità riutilizzata, e caratterizzazione analitica secondo un numero di campioni esaustivo) e che contengano le informazioni previste agli articoli 20 e 21 del DPR 120/2017.

In merito alla gestione dei rifiuti prodotti nella fase di dismissione dei vecchi impianti si prende atto delle indicazioni fornite, ma è necessario descrivere le modalità di raccolta e gestione delle acque meteoriche di dilavamento e dei "colaticci" che si produrranno durante la fase di stoccaggio dei rifiuti. E' necessario descrivere le attività che saranno effettuate sui rifiuti prodotti *"riduzione di pezzatura, caratterizzazione, etichettatura, eventuale confezionamento"* e che siano valutati gli impatti sulle diverse matrici ambientali derivanti da tali attività.

Risulta anche importante la presentazione di una planimetria di dettaglio in cui siano individuate le aree di stoccaggio dei rifiuti, siano indicate le caratteristiche del suolo e delle aree di deposito ed indicati i raccoglitori che saranno utilizzati per lo stoccaggio.

Si ritiene inoltre che la documentazione debba essere integrata con lo stesso dettaglio di una descrizione dei rifiuti producibili in fase d'opera d'impianto per poter consentire all'Agenzia una corretta valutazione degli impatti per la matrice rifiuti e suolo.

**SERVIZIO TERRITORIALE PROV. PESARO E URBINO**

---

Si raccomanda una verifica visiva ed analitica di non contaminazione dei materiali prodotti dalla demolizione e gestiti come rifiuti in fase di produzione: la maggior parte dei materiali sono stati classificati come non pericolosi, ma si raccomandano verifiche al momento dei lavori.  
MB/BB

Rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti, si inviano distinti saluti.

**La Dirigente Ambientale**  
**U. O. Controlli ispezioni e pareri ambientali**  
**Dott.ssa Barbara Boccaccino**

**Il Dirigente**  
**Responsabile del Servizio Territoriale**  
**Dott. Marco Baldini**

*Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. n. 445/2000, del D.Lgs. n. 82/2005 modificato ed integrato dal D.lgs. 235/2010 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa.*





PG: 41126/2023

Ind. Class. 6.9/23 Anno 2023

Pesaro, 27/04/2023

**Spett.le Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica**  
Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS  
PEC [va@PEC.mite.gov.it](mailto:va@PEC.mite.gov.it)

**p.c. REGIONE MARCHE**  
Dipartimento Infrastrutture, Territorio e Protezione Civile  
Direzione Ambiente e Risorse Idriche  
Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali  
PEC: [regione.marche.valutazamb@emarche.it](mailto:regione.marche.valutazamb@emarche.it)

**OGGETTO: [ID: 9218] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del l'art. 23 del D.Lgs.152/2006 relativa al progetto di riqualifica da deposito di stoccaggio prodotti petroliferi liquidi ad impianto di liquefazione gas metano di rete (GNL) - Comune di Pesaro. Proponente: Fox Petroli S.p.A. – TRASMISSIONE OSSERVAZIONI COMUNE DI PESARO.**

Premesso che il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica con nota Prot. n. 47545 del 29/03/2023, acquisita al protocollo di questo Comune con n. 41126 del 29/03/2023, ha comunicato, per il progetto in oggetto, la procedibilità dell'istanza, la pubblicazione della documentazione ed il nominativo del responsabile del procedimento;

Visto l'avvio del procedimento in oggetto, inoltrato dalla Regione Marche – Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali - in data 17/04/2023 ed acquisito agli atti del Comune di Pesaro con prot. n. 48443/2023, con il quale si chiede alle Amministrazioni coinvolte nel procedimento di fornire le proprie valutazioni tecniche finalizzate alla presentazione delle osservazioni per la procedura di VIA in oggetto;

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 24, comma 2 del D.Lgs. 152/2006, si comunica che si è provveduto agli adempimenti di competenza in ordine all'informazione dell'avviso pubblico nell'albo pretorio informatico di questo Comune;

Esaminata la documentazione pubblicata sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, si comunica altresì che, con nota PEC prot. n. 47428 del 13/04/2023, questo Comune ha ritenuto opportuno coinvolgere nel Procedimento anche l'Arpam-Pesaro e l'AST di Pesaro e Urbino al fine dell'acquisizione dei rispettivi pareri tecnici di competenza. Con nota PEC prot. n. 49388 del 18/04/2023 è stata inoltre trasmessa la documentazione inerente il progetto in epigrafe, per opportuna conoscenza, anche al Comando dei Vigili del Fuoco di Pesaro e Urbino;

Per quanto attiene gli aspetti tecnico-scientifici relativi alle tematiche ambientali si rimanda pertanto all'espressione dei pareri formulati dagli organi tecnici competenti (ARPAM e AST Pesaro e Urbino) nell'ambito del procedimento stesso e alle indicazioni/prescrizioni ivi formulate.

Si ritiene comunque opportuno esprimere le seguenti considerazioni:

- Si prende atto di quanto dichiarato dalla Ditta a pagina 17 del documento "Studio di impatto Ambientale" (040005-00-RB-E-0002\_r2) relativamente al fatto che il Deposito Nazionale ubicato in via Fermo nel Comune di Pesaro (ad oggi soggetto a procedimento ambientale di bonifica) resterà ESCLUSO dagli interventi in progetto di riqualifica dell'impianto;

- Dal momento che lo stoccaggio interrato di sostanze pericolose costituisce un evidente fattore di rischio ambientale, in particolare di contaminazione del terreno e delle acque sotterranee, si ritiene che la Ditta, all'atto della dismissione, debba provvedere agli opportuni accertamenti sull'integrità delle strutture (comprese quelle che non verranno rimosse) e, ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs. 152/2006, procedere all'esecuzione di una indagine ambientale volta a verificare la sussistenza di eventuali passività ambientali indotte dalla presenza delle stesse strutture (eventuale contaminazione delle matrici acqua sotterranea, suolo e sottosuolo derivante da possibili perdite sistematiche ed occasionali, per lesioni dei manufatti, scorretto utilizzo o eventi accidentali). A tale proposito si ritiene che il Piano di Indagine debba essere preventivamente concordato con l'Arpam-Pesaro. Resta inteso che, nel caso in cui venisse accertata la presenza di fenomeni di contaminazione, in atto o progressi, dovrà essere data immediata comunicazione alle Autorità Competenti e dovranno essere adottate dalla Ditta le necessarie misure di prevenzione, messa in sicurezza e bonifica previste dalla Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/2006.
- Per quanto riguarda la matrice "rumore", si rappresenta che, secondo la disciplina del Piano di Classificazione Acustica del territorio Comunale, approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 147/2005, l'area di intervento ricade in parte in "Classe 5" (Aree prevalentemente industriali), in parte in "Classe 4" (Aree di intensa attività umana) e, in misura residuale, in "Classe 3" (Aree di tipo misto). Sia in fase di cantiere che in fase di esercizio la Ditta dovrà pertanto rispettare i valori limite previsti dalla zonizzazione acustica del Comune in cui ricade il progetto, anche adottando le opportune misure di mitigazione e, qualora in fase di cantiere questo non risultasse possibile, si dovrà richiedere al Comune di Pesaro una specifica deroga temporanea per le attività rumorose di cantiere. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 20 della Legge Regione Marche n. 28/2001 si rappresenta che, in fase di progettazione, la Ditta dovrà comunque prevedere misure ed interventi atti a contenere l'emissione di rumore.
- Considerato che, come di seguito meglio specificato, l'area di intervento ricade, ai sensi del vigente PRG, all'interno del Progetto Norma – PN 8.5. denominato "*il Parco del Caprilino*", da attuarsi mediante Piano Particolareggiato, si ritiene che la Ditta nello "*Studio previsionale di impatto acustico*" debba tenere in considerazione anche il futuro scenario urbanistico previsto per l'area circostante, con eventuale modifica della classificazione acustica attualmente prevista. Relativamente a quanto riportato nei documenti "*Studio previsionale di impatto acustico – Fase di esercizio*" (40005-00-RB-E-0012) e "*Studio previsionale di impatto acustico – Fase di cantiere*" (040005-00-RB-E-0010), si rimanda al relativo parere tecnico dell'Arpam e alle eventuali ulteriori valutazioni che la stessa riterrà opportuno fornire;

#### INQUADRAMENTO URBANISTICO

Rilevato che l'area oggetto di intervento non risulta inquadrata catastalmente negli elaborati di progetto e il Certificato di Destinazione Urbanistica allegato (datato 23 gennaio 2014) è riferito anche a mappali non rientranti nell'area dell'impianto, nonché a particelle non più esistenti, si prende atto che l'area in oggetto risulta presumibilmente censita al Catasto di Pesaro Foglio 25 mappale 1172 e Foglio 26 mappale 52;

L'intervento ricade, ai sensi del PRG vigente, nell'ambito del Progetto Norma – PN 8.5 denominato "Il Parco del Caprilino" - U.M.I. 8.5.1, di cui all'art. 4.4.8.5 delle NTA del PRG, da attuarsi mediante Piano Particolareggiato, ed è individuata nel seguente modo:

- parte in zona omogenea B "zone edificate diverse dalle zone A", subsistema L2 "luoghi centrali a scala urbana";
- parte in zona omogenea B, subsistema L2, destinazione d'uso Vp "parchi", progetto di suolo ape "area permeabile" e apa "area permeabile alberata";
- parte in zona omogenea B, subsistema L2, destinazione d'uso Pz "piazze e aree pedonali", progetto di suolo apv "area pavimentata";

- parte in zona omogenea F “zone destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale”, subsistema V1 “connessione territoriale fluviale”, destinazione d’uso Vp, progetto di suolo ape e apa;
- parte in zona omogenea F, subsistema V1, destinazione d’uso Vg “giardini”, progetto di suolo pa “prato arborato”;
- parte in zona omogenea F, subsistema V1, destinazione d’uso Pz, progetto di suolo apv.

#### VINCOLI

L’area rientra nel centro abitato di Pesaro ed è interessata dai seguenti vincoli:

- Legge 431/85 – Tutela fluviale (parte),
- Vulnerabilità idrogeologica alta (parte),
- Vulnerabilità idrogeologica media (parte),
- Aree di salvaguardia dei pozzi pubblici ad uso acquedottistico – fascia di rispetto (parte),
- PAI Marche – Aree con rischio di esondazione R4,
- PPAR – Corsi d’acqua ambito di tutela integrale (parte),
- PPAR – Corsi d’acqua ambito di tutela orientata (parte),
- PPAR – Sottosistemi territoriali, A aree di eccezionale valore (parte),
- Zone instabili (FA0.4-0.8)=1.9

Si sottolinea che, alla luce di quanto sopra evidenziato, è necessario procedere ad una variante urbanistica, poiché gli interventi previsti non rientrano tra quelli ammessi dal vigente PRG.

L’attività esistente è classificata dalla Delibera di Giunta Regionale n. 620 del 20/03/2000 come industria a rischio incidente rilevante, ai sensi del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i., e si configura come industria insalubre di prima classe.

L’intervento proposto si configura anch’esso come industria a rischio incidente rilevante e come industria insalubre di prima classe, pertanto, essendo localizzato ad una distanza inferiore ai 200 m sia dall’abitato che da gruppi di case abitate, non risulterebbe conforme a quanto disposto dall’art. 82 del Regolamento di Igiene del Comune di Pesaro.

Relativamente alla porzione di intervento ricadente nell’ambito della vulnerabilità idrogeologica alta, si dà atto che ai sensi dell’art. 3.1.4.10 delle NTA di PRG, in tale ambito non sono ammessi interventi di trasformazione urbanistica relativi ad attività che abbiano un ciclo di lavorazione compreso nell’elenco delle industrie insalubri di prima classe riportate nel DM 05.09.1994. Tale aspetto è superabile mediante variante urbanistica a fronte di studi di dettaglio che dimostrino l’impossibilità di infiltrazioni accidentali nel sottosuolo e inquinanti, in relazione alla tipologia di impianto proposto.

Relativamente al vincolo PAI Marche – Aree con rischio di esondazione R4 si evidenzia la necessità di acquisire specifico nulla-osta da parte dell’autorità competente circa la compatibilità dell’intervento con il livello di rischio e le eventuali misure mitigative da attuare.

Relativamente alla tutela integrale si evidenzia che presumibilmente una porzione, ancorché marginale, dell’intervento in oggetto ricade nell’ambito del medesimo vincolo di PPAR e pertanto non risulterebbe ammissibile, fatta salva la possibilità di valutare eventuali deroghe.

Al fine di una più specifica valutazione, in relazione alla vincolistica sopra citata, si rende necessaria la sovrapposizione dell’intervento in progetto con il sistema vincolistico presente nell’area.

Preso atto di quanto dichiarato nell’elaborato *Rapporto di sicurezza preliminare* in merito all’analisi degli eventi incidentali nonché alla valutazione delle misure di prevenzione e protezione con particolare riferimento al paragrafo C5 *Sintesi dell’analisi degli eventi incidentali ed informazioni per la pianificazione del territorio* in cui è attestato che “con l’applicazione delle misure di sicurezza e mitigative progettate,

non risulta credibile che l'estensione delle conseguenze vadano al di fuori della recinzione di impianto", dichiarando altresì che "non è presente alcuna rappresentazione cartografica delle aree di danno in quanto le misure preventive applicate (sistema di blocco delle apparecchiature, valvole di sicurezza, muri di contenimento, ecc) garantirebbero che eventuali conseguenze non fuoriescano dall'impianto in oggetto" (paragrafo C4.3).

In relazione a quanto sopra riportato, considerata la localizzazione specifica dell'intervento e al fine di comprendere la sussistenza della compatibilità dello stesso con lo stato di fatto legittimato del contesto circostante, nonché con le previsioni urbanistiche delle aree adiacenti (comparto edificatorio unitario a destinazione prevalentemente terziaria/residenziale), **si chiede alle autorità competenti di confermare l'ammissibilità dell'intervento in relazione a:**

- **Interferenza con la vincolistica presente nell'area (es. Vincolo PAI),**
- **Idoneità delle misure di mitigazione previste dal progetto presentato, come sopra sinteticamente riportate, anche in relazione all'area di influenza di eventuali fenomeni esplosivi.**

**Si segnala altresì la necessità di approfondimenti circa l'interferenza del progetto con la vincolistica presente nell'ambito di intervento (vulnerabilità idrogeologica alta), nonché relativamente alla distanza dell'impianto dall'abitato e da gruppi di case abitate e dalle aree edificabili adiacenti.**

Dovrà inoltre essere corrisposto pro-quota il contributo previsto dalla Delibera di C.C. n. 121 del 13.06.2005 relativo al finanziamento della prima cassa di espansione sul Fiume Foglia.

Per informazioni e chiarimenti al riguardo è possibile contattare l'U.O. Ambiente del Servizio Urbanistica e Tutela Ambientale (tel. 0721/387997).

Distinti saluti.

Il Responsabile del Servizio  
**Ing. Mauro Moretti (\*)**

---

(\*) Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate, che sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

[Digitare qui]



GIUNTA REGIONALE  
Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile  
Direzione Ambiente e risorse idriche  
**Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali**

**Intervento di Riqualfica da deposito di stoccaggio prodotti petroliferi liquidi ad impianto di liquefazione gas metano di rete (GNL), in Comune di Pesaro, Proponente Fox Petroli SpA.**

**Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale statale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 (V00955).**

### RESOCONTO DEL TAVOLO TECNICO del 26/04/2023

Sono stati convocati all'incontro:

Convocati	Nome Partecipante	Ruolo nell'Ente/struttura di appartenenza
	Roberto Ciccioli	Dirigente Regione Marche - Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
	Velia Cremonesi	Responsabile PO VIA - Regione Marche - Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
	Katjuscia Granci	Responsabile PO AIA - Regione Marche - Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
	Ilaria Bedeschi	Collaboratore Regione Marche - Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
ARPAM – dipartimento di Pesaro Urbino	Letizia Rocchi	
ARPAM - Dipartimento di Pesaro Urbino	Massimiliano Boccarossa	
AST Azienda Sanitaria Territoriale di Ancona	Mario Russo	
Settore Genio Civile Marche Nord	Laura Spendolini	
Settore Genio Civile Marche Nord	Tiziana Diambra	
Provincia di Pesaro e Urbino	Cristina Forlani	
Provincia di Pesaro e Urbino	Elena Bracci	
Provincia di Pesaro e Urbino	Raffaella Savelli	
Comune di Pesaro	Adamo Lucarini	
Comune di Pesaro	Lara Gea Valsecchi	
Fox Petroli	Marco De Simoni	
Fox Petroli	Pierpaolo Fraticelli	
Fox Petroli	Lorenzo Baldini	
TECHFEM	Marco Paoletti	
TECHFEM	Francesco Vitali	
TECHFEM	Raffaella Perini	
TECHFEM	Fabio De Santis	
Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo	Assente	
Regione Marche – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio	Assente	
Regione Marche – Settore Fonti energetiche, rifiuti, cave e miniere	Assente	

[Digitare qui]



GIUNTA REGIONALE  
Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile  
Direzione Ambiente e risorse idriche  
**Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali**

Regione Marche – Settore Territori interni, parche e rete ecologica regionale	Assente	
Ministero della Cultura – Soprintendenza Speciale per il PNRR	Maria Teresa Idone	Responsabile Procedimenti e questioni attinenti le regioni Abruzzo e Marche
Autorità di Bacino Distrettuale Settentrionale	Mario Smargiasso	Dirigente

L'incontro si svolge in presenza ed in modalità telematica su piattaforma TEAMS ed ha inizio alle ore 10.00.

### **Regione Marche - Velia Cremonesi**

Si procede alla verifica dei presenti e si informa che, ai soli fini della verbalizzazione, la riunione sarà registrata.

Si illustra lo scopo dell'incontro, precisando che, trattandosi di procedura di valutazione di impatto ambientale di competenza statale, la Regione elaborerà un'istruttoria, coordinando i contributi degli Uffici Regionali, di ARPAM e di AST. Gli altri Enti coinvolti nella procedura direttamente dal Ministero, trasmetteranno autonomamente i propri contributi.

Inoltre, come anticipato nella nota di avvio del procedimento regionale, nell'ambito dell'istruttoria si è rilevata la necessità di consultare l'Autorità di bacino distrettuale in quanto l'area interessata dal progetto rientra in un'area perimetrata dal Piano Assetto Idrogeologico (PAI), pertanto all'incontro è stato invitato il rappresentante regionale il dott. Smargiasso.

Si passa la parola ai tecnici TECHFEM per una presentazione del progetto relativamente agli aspetti ambientali.

### **Fox Petroli - Marco Paoletti**

Lo scopo del progetto, cioè quello della riqualifica del deposito costiero di Fox Petroli a Pesaro, è di riconvertire una parte del deposito in un impianto di produzione di GNL, gas naturale liquefatto. Questo sia nell'ottica di una crescita più sostenibile che nell'ottica della transizione energetica, per migliorare dal punto di vista energetico e rispondere alla domanda crescente dei vari utenti di un'energia più pulita a discapito di carburanti tradizionali come quelli che attualmente sono stoccati, cioè oli combustibili e diesel.

Il gas naturale arriverà con una nuova condotta di Snam Rete Gas e, sarà liquefatto attraverso un impianto di liquefazione e stoccato in serbatoi criogenici.

L'impianto di stoccaggio prevede al massimo poco più di 2000 metri cubi di gas metano liquefatto e sarà prevista una Power Station per fornire l'energia necessaria all'impianto di liquefazione, in quanto l'impianto di liquefazione assorbe energia elettrica per far sì che poi, attraverso vari procedimenti, il metano che entra allo stato gassoso possa essere liquefatto attraverso una tecnica criogenica. L'impianto poi, oltre al core della parte impiantistica che è appunto quello di liquefazione, sarà predisposto con tutte le utilities e tutti i servizi annessi e connessi per rendere l'impianto sicuro e a regola d'arte (azoto, area strumenti e implementazioni di sale elettriche e sale di controllo per la il monitoraggio di tutte di tutte le operazioni nel day by day). Il punto focale dell'impianto è quello della liquefazione del gas, che si basa su un ciclo frigorifero in quanto per liquefare il gas naturale è necessario che il gas naturale scenda a temperature molto basse, cioè all'incirca -160 °C e tutto il ciclo di liquefazione viene fatto attraverso gli scambiatori, attraverso comunque un ciclo chiuso, senza dispersione in atmosfera.

Il fluido refrigerante è l'azoto; essendo questo il core dell'impianto, la parte più dedicata dal punto di vista tecnologico, sono state fatte approfondite ricerche e indagini di mercato al fine di trovare le migliori soluzioni



[Digitare qui]



GIUNTA REGIONALE  
Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile  
Direzione Ambiente e risorse idriche  
**Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali**

sia dal punto di vista tecnico, in termini di affidabilità, sia dal punto di vista di una consolidata presenza sul mercato per tutte le questioni tecniche, di sicurezza e di affidabilità. Quindi sostanzialmente nell'offerta proposta è già individuato un pre fornitore, sulla base del quale sono state fatte già delle discussioni tecniche per avanzare dal punto di vista dello studio.

Sono stati attivati due procedimenti, quello della valutazione di impatto ambientale e quello del rilascio del nulla osta di fattibilità per l'approvazione del rapporto preliminare di sicurezza che è andato sostanzialmente inviato alla ai vigili del fuoco di Ancona e al CTR regionale.

#### **Fox Petroli - Francesco Vitali**

Da un punto di vista ambientale l'impatto è ridotto nel breve periodo e anche poi nel medio lungo periodo; socio economico, perché chiaramente apporta dei benefici a tutta la zona interessata; territoriale, perché rilocalizza la produzione e il consumo di energia in veste green, migliorando la sicurezza energetica del territorio. Tutto questo lo abbiamo poi chiaramente analizzato e sviscerato in tutti i documenti, in particolare nello studio di impatto ambientale che è stato prodotto.

Lo Studio di Impatto Ambientale ha preso in considerazione le varie fasi che questo progetto prevede, ovvero una prima fase di decommissioning, quindi di riconversione con parziale demolizione di quello che è l'esistente, di costruzione del nuovo, quindi una fase a medio lungo termine che è quella dell'esercizio, della messa in funzione del nuovo impianto.

La zona insiste su la fascia tutelata ai sensi della del decreto legislativo 42/2004 entro i 150 m dal fiume Foglia. La zona è classificata esondabile a rischio molto elevato R4 ai sensi del PAI. L'area del progetto non ricade all'interno di aree naturali protette, risulta nelle vicinanze del parco Colle del San Bartolo litorale pesarese, che è una zona di protezione speciale; tuttavia è stato prodotto lo screening di valutazione di incidenza. Per quanto riguarda le distanze di sicurezza e la normativa Seveso, è stato prodotto il rapporto di sicurezza preliminare.

I principali fattori ambientali considerati, anche per la fase di esercizio, sono le matrici suolo e sottosuolo, l'ambiente idrico, l'uso del suolo, pedologia e patrimonio agroalimentare, la biodiversità, il sistema paesaggistico dell'area vasta, i beni del patrimonio storico, culturale, archeologico, la popolazione e la salute umana, l'atmosfera intesa come aria e clima ed il rumore. Sono previste misure di mitigazione e impatto finale. Nell'esercizio, a nostro avviso, proprio per il discorso che si transita verso una fonte di energia green e ci sono più moderni sistemi di sicurezza, gli impatti sono più bassi che durante la prima fase, quindi sono in generale bassi e alcuni medi.

#### **Fox Petroli - Fabio De Santis**

Per gli aspetti sicurezza e Seveso, abbiamo intrapreso il rapporto di sicurezza preliminare tramite il NOF, il nulla osta di fattibilità. Brevemente, questi sono gli allegati di cui è composto, sono circa una quarantina e sono stati inviati al CTR regionale. Le implementazioni impiantistiche, lato sicurezza, che abbiamo intrapreso e progettato per il progetto in essere, sono legate all'implementazione del sistema antincendio, legato sia all'esistente che alla parte di GNL, quindi l'impianto ad acqua e acqua schiuma, l'inserimento di un sistema di fire & gas, quindi di detection di fiamme e rilascio di gas, implementazione delle logiche di processo, quindi un sistema ESD, un bacino di contenimento, oltre a quelli già previsti, e l'inserimento di un vent in impianto e la conseguente implementazione del piano di emergenza interno, il PEI, e quello esterno, il PEE; brevemente, questa è una analisi Bow-Tie che riporta i layer di sicurezza che noi abbiamo ipotizzato per il progetto. Abbiamo riportato il layout dove si mostrano le implementazioni che ho appena descritto, lato sistema antincendio, che ricoprono tutto l'impianto, e anche un'altra implementazione abbastanza



[Digitare qui]



GIUNTA REGIONALE  
Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile  
Direzione Ambiente e risorse idriche  
***Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali***

importante del sistema di detection del gas e delle fiamme. È possibile vedere che su tutto l'impianto è presente questo sistema, sia all'interno dell'esistente che sull'alimentazione del lato GNL.

#### **Velia Cremonesi**

La Società Fox Petroli S.p.A. rientra attualmente nelle tipologie progettuali come stabilimento di soglia inferiore, soggette agli obblighi di cui al d.lgs. 105/2015. Con il progetto presentato l'impianto diventerebbe di soglia superiore. Il Settore Protezione Civile della Regione ha comunicato che a seguito della presentazione del progetto di riqualificazione dell'attuale deposito costiero, il CTR ha nominato un gruppo di lavoro per l'istruttoria del Rapporto di Sicurezza Preliminare ed il rilascio del Nulla Osta di Fattibilità (art. 16 del D.lgs. 105/2015). Attualmente il Gruppo di Lavoro (di cui fa parte un rappresentante del settore Protezione Civile) è in fase di istruttoria e non ha ancora concluso i lavori.

#### **Fox Petroli - Fabio De Santis**

Conferma in merito alle richieste di chiarimenti e dell'incontro presso il Comando VVFF di Pesaro.

#### **Velia Cremonesi**

Chiede la durata prevista dei lavori del cantiere e se l'area di cantiere sarà impermeabilizzata

#### **Fox Petroli - Marco Paoletti**

I lavori hanno una stima di due anni, compresa sia la fase di dismissione che la fase di reinstallazione e avviamento; questa ovviamente è una stima preliminare. Inoltre conferma che tutta l'area del cantiere sarà impermeabilizzata.

#### **Provincia di Pesaro - Cristina Forlani**

A questo proposito chiede chiarimenti se sarà impermeabilizzata anche l'area per lo stoccaggio temporaneo in quanto nel progetto sembra essere individuata un'area verde e non sembra descritto né l'attuazione di campionamenti né la modalità di impermeabilizzazione dell'area.

#### **Fox Petroli - Marco Paoletti**

Viene confermato che per lo stoccaggio temporaneo i materiali dovranno essere appoggiati su un'area impermeabile ed anche il materiale ferroso perché è stato a contatto con dei liquidi; per quello che riguarda il materiale di risulta, di scavo, è stato al momento considerato/classificato tutto come rifiuto, quindi da portare fuori per non poter essere riutilizzato. Sicuramente dovranno essere fatti dei campionamenti per verificare se è stato contaminato. Nello stoccaggio dovrà essere comunque predisposta un'area esterna dove potrà essere posizionato per evitare che ci siano contatti con il terreno. L'area attualmente a prato verrà utilizzata come deposito temporaneo e verrà resa sicura; al momento è permeabile, poi avremo una serie di accorgimenti, tessuti impermeabili, perché un'eventuale percolazione di qualche materiale depositato non possa andare chiaramente a intaccare sulla matrice suolo o acque. Il collega, parlando di campionamenti, si riferiva a tutte le aree invece non tanto destinate a deposito temporaneo, quanto più invece a una ricollocazione nell'ambito del progetto, quindi, diciamo nel sito attualmente in uso, che comunque verrà riqualificato; lì faremo dei campionamenti. Sul suolo vergine ovviamente utilizzeremo le massime precauzioni per far sì che non ci siano contaminazioni di suolo e acqua.

#### **Provincia di Pesaro - Cristina Forlani**

La fascia individuata è una zona perimetrata a rischio molto elevato di esondazione R4 PAI, pertanto è necessario verificare se la normativa del PAI prevede la possibilità di effettuare un'attività di deposito rifiuti, anche solo temporaneo, in un'area R4.

#### **Fox Petroli - Marco Paoletti**

[Digitare qui]



GIUNTA REGIONALE  
Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile  
Direzione Ambiente e risorse idriche  
**Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali**

Semmai rivaluteremo la possibilità dell'area di deposito temporaneo, comunque in ogni caso è un'area che rimarrà allo stato attuale, al termine della breve attività di deposito temporaneo che serve per lo sviluppo dell'impianto.

#### **Regione Marche Genio Civile Marche Nord - Laura Spendolini**

Oltre allo stoccaggio del materiale, tutta l'area ricade in aree di inondazione perimetrata dal PAI a rischio R4, le NA del PAI agli articoli nn. 7 e 9 elencano gli interventi che possono essere consentiti dentro queste aree, che non sembrano ricomprendere il presente progetto. Il proponente non ha individuato il punto della lettera, ne ha citati alcuni, tutti quelli dell'art 6 e le lett. h) i) e j) dell'art.9 comma 1.

#### **Autorità di Bacino Distrettuale - Mario Smargiasso**

Le attuali norme del PAI sono state scritte nel 2003, quindi la loro accezione originaria non sempre è in linea con le molte leggi di settore -emanate successivamente- che spesso hanno ridefinito la natura degli interventi consentiti o non consentiti. Per questo motivo le norme dei 6 distinti PAI attualmente vigenti sono in corso di aggiornamento –anche rispetto alle novità normative apportate dal legislatore nel settore energetico- e di omogeneizzazione per avere un unico PAI distrettuale di riferimento. Con le norme attuali, e con l'attuale titolo del progetto, l'intervento non appare rientrare con chiarezza assoluta tra gli interventi consentiti.

Comunque il progetto appare comportare un ingombro finale a terra minore di quello attualmente presente, e in questo caso uno degli obiettivi del PAI, diminuire il rischio riducendo l'esposizione, risulterebbe conseguito.

#### **Laura Spendolini**

In realtà c'è un muro perimetrale che non viene cambiato, quindi direi di no.

#### **Mario Smargiasso**

Quindi lavora il muro perimetrale.

#### **Laura Spendolini**

Dovrebbe essere verificato se è a tenuta idraulica, però non ci sono riscontri in merito nella documentazione. Nella documentazione manca una relazione di compatibilità idraulica, peraltro prevista dalle NA del PAI, di conseguenza non è possibile esprimere valutazioni in merito.

È stata trascurata nel progetto l'interazione delle opere con l'area inondabile, mancano valutazioni in merito. Gli studi effettuati potrebbero essere esaustivi per un'opera realizzata al di fuori di un'area inondabile, ma nel caso in esame è stato completamente trascurato l'impatto dell'opera con le problematiche inerenti il rischio connesso all'area inondabile.

#### **Fox Petroli - Francesco Vitali**

E' stato valutato che tutti i vari ingombri areali sono pari o inferiori alle attuali aree occupate, quindi in linea con la normativa PAI non si aumenterà la superficie impermeabilizzata, ad eccezione per l'area di deposito temporaneo dei rifiuti.

#### **Laura Spendolini**

Non è un problema di impermeabilizzazione, ma un problema di ingombri che potrebbero sottrarre volumi all'area inondabile causando un innalzamento del livello liquido o della velocità nelle aree contermini, o creare problematiche per l'impianto e la sicurezza dello stesso e quella pubblica a causa dell'interazione delle acque di piena che possono arrecare danni allo stesso. Non è un problema di interazione con la falda sotterranea o con impermeabilizzazione di aree.

#### **Fox Petroli - Francesco Vitali**

[Digitare qui]



GIUNTA REGIONALE  
Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile  
Direzione Ambiente e risorse idriche  
***Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali***

Dal rendering che abbiamo proiettato prima effettivamente il nuovo impianto ha un ingombro e anche una volumetria inferiore rispetto all'attuale. Quindi la riconversione comporterà anche una minore presenza di infrastrutture fuori terra che quindi andranno a rendere meno grave l'interazione con l'area esondabile. Se l'impianto rimanesse così, il problema con l'esondazione del fiume Foglia sarebbe maggiore.

#### **Laura Spendolini**

Nella relazione geologica citate diversi punti delle NA del PAI in cui l'impianto potrebbe ricadere, chiedo pertanto come lo configurate all'interno delle categorie virtualmente consentite dal PAI, previa verifica di compatibilità.

#### **Fox Petroli - Francesco Vitali**

Per noi, era configurabile in più casistiche, poi avremmo aperto anche un confronto con l'ente autorizzante. Da un punto di vista della sicurezza sul caso della esondabilità del fiume, oggi abbiamo n serbatoi compressi ed alti che in qualche modo, da un punto di vista dell'esondabilità, sicuramente rappresentano un rischio maggiore rispetto alla situazione finale in cui liberiamo tutta la parte centrale dell'impianto e quindi i volumi in gioco sono nettamente minori.

#### **Laura Spendolini**

Visivamente potrebbe esserci una diminuzione dei volumi, ma dovrebbe essere comunque redatta la verifica tecnica prevista dalle norme. In primis occorre verificare se l'impianto possa rientrare in una delle categorie previste dal PAI, in caso contrario non sarebbe necessario approfondire ulteriormente la questione. Come diceva il dottor Smargiasso, le norme sono in revisione; tuttavia oggi la nostra Struttura si esprime sulla base della normativa attuale e alla luce delle interpretazioni date dell'autorità di bacino negli anni precedenti; quindi l'autorizzazione di questo impianto potrebbe anche costituire un modello oppure un primo caso anche per gli altri.

#### **Fox Petroli - Francesco Vitali**

Sì, desideravo insistere sulla ratio. Qui chiaramente un impianto esiste, quindi è vero che non è una manutenzione ma è del tutto assimilabile.

#### **Francesco Vitali**

Comunque non insistiamo su un discorso di probabilità, è chiaro che la zona è classificata R4 e dobbiamo tenerne conto. Volevo dirle semplicemente che nel caso che lei ha citato, lì parliamo di una superficie oggi impermeabile, dove sopra mettiamo dei pannelli che in qualche modo cambiano la destinazione d'uso di quel suolo. Tornando al discorso delle alternative, noi ne abbiamo messe da un punto di vista soprattutto delle tecnologie, da un punto di vista del sito, ovviamente, Fox è qui che insiste, qui che ha il suo core business su Pesaro e ed è anche qui che la società pensa che, da un punto di vista ambientale, anche legato a un discorso del fiume Foglia, facendo questo intervento si potranno solo avere dei benefici. Se il progetto non potesse essere approvato, sicuramente si avrebbe una situazione molto più critica.

#### **Laura Spendolini**

Questo va inserito in una relazione che verrà valutata. Negli elaborati non sono state prese in considerazione tali problematiche, dal punto di vista del rischio; lei mi dice il rischio diminuisce, l'esposizione diminuisce, però ripeto, innanzitutto dovremmo trovare la collocazione dell'impianto all'interno delle NA del PAI. Deve poi essere dimostrato che non si abbia un incremento del rischio. La nostra struttura applica la norma, per questo chiediamo all'adb un supporto per l'interpretazione.

#### **Comune di Pesaro - Lucarini Adamo**

[Digitare qui]



GIUNTA REGIONALE  
Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile  
Direzione Ambiente e risorse idriche  
**Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali**

Effettua un puntuale inquadramento urbanistico dell'area, evidenziando quanto è previsto nel piano regolatore vigente per quest'area. Inoltre evidenzia alcune perplessità relativamente alla sicurezza ed alle tematiche ambientali. Il contributo è formalizzato dal dirigente del settore Urbanistico che verrà trasmesso anche alla Regione.

### **Mario Smargiasso**

Chiede se questa area era inserita nelle previsioni della delibera del consiglio comunale di Pesaro n. 121/2005, relativa alle procedure di mitigazione.

### **Lucarini Adamo**

Si conferma l'esclusione delle aree: del Caprilino e del cuneo verde prossimo all'impianto.

### **Mario Smargiasso**

Il motivo per cui l'ho chiesto è per capire il legame tra una previsione urbanistica -chiaramente di prospettiva futura- rispetto alla occupazione attuale (legittimata, dice il tecnico) che invece ha una funzione urbanistica diversa. Stavo cercando di ricostruire come mai all'epoca il PRG non considerasse la presenza di Fox petroli, quando poi invece la previsione urbanistica era sostanzialmente di favorire la delocalizzazione. Quindi mi chiedevo se era stata a suo tempo concordata con Fox questa prospettiva. Oggi ci stiamo invece occupando di un sostanziale potenziamento dal punto di vista, diciamo commerciale, ma non voglio con questo dare un'accezione negativa, cioè è un consolidamento di Fox petroli sull'area perché investe per un periodo indefinito, fino a quando avrà valore il GNL. Una seconda considerazione, rivedendo adesso la lettera inviata per questa procedura: questo intervento rientra nel piano nazionale integrato di energia e clima al punto 3.2.4, "infrastrutture di stoccaggio, trasporto e distribuzione di GNL". Quindi in questo senso mi ritrovo ancora di più in quanto detto prima, cioè sono cambiate le norme di inquadramento della filiera energetica rendendo meno attuali le norme del PAI. A me convince abbastanza, a parte il discorso del muro perimetrale che invece, dall'altro canto, toglie senso a questo, però mi convince che da una esposizione diciamo volumetrica, così spinta, allo stato attuale, c'è ne sarà una sensibilmente minore, tra l'altro anche gestibile, perché che io sappia il GNL può anche essere non necessariamente poggiato a terra, perché è una filiera di trasporto, prima ancora che di stoccaggio; quindi forse una relazione che descriva i numeri proprio dell'impronta a terra, cioè i metri cubi di oggi e i metri cubi di domani in tre dimensioni, non in pianta, forse potrebbe essere utile per andarsi a inserire in uno degli articoli più flessibili che in questo momento vedo soltanto la i). Dicevo che mi convince il discorso che prima c'è 10, poi ci sarà 5-6 di impronta a terra, quindi in effetti si va a diminuire il rischio. Lavorerei su questo, dal mio punto di vista, poi io se devo scriverlo e quindi se il genio civile coinvolge l'Autorità, insomma direi questo in un parere a doppio binario, ecco, vorrei fare questa, scandagliata qui.

Il progetto si ritiene possa essere inquadrato come una rifunzionalizzazione completa, d'altra parte è questo articolo della legge nazionale del piano nazionale che impone una riconversione, perché è un prodotto petrolifero minerale che passa invece a liquefazione, stoccaggio, quindi non è uno stoccaggio e basta, ma è anche una lavorazione, quindi il ciclo produttivo in posso immaginare che cambi.

### **Laura Spendolini**

Ecco, potrebbe anche rientrare nella h) a quel punto forse.

### **Mario Smargiasso**

Dalla lettura del piano nazionale PNIEC, l'intervento in oggetto è rubricato come infrastruttura di stoccaggio. Questa è una delle possibili premesse alla costruzione di un percorso che possa consentire, per quanto mi riguarda, la diminuzione del rischio attuale.

[Digitare qui]



GIUNTA REGIONALE  
Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile  
Direzione Ambiente e risorse idriche  
***Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali***

**Marco De Simoni**

Precisa alcuni aspetti urbanistici rispetto alle previsioni del PRG e gli sviluppi economici aziendali. Abbiamo fatto degli approfondimenti all'epoca per capire come si inquadrava questo intervento, di parziale demolizione del deposito e ricostruzione di un impianto di liquefazione, per vedere se avevamo, a livello urbanistico, la possibilità di trovare una soluzione; era emerso in quella sede che l'intervento proposto rientrava nella normativa vigente, quella del PNRR e del PNIEC, legata alla realizzazione di impianti energetici strategici di pubblica utilità, che rispettando tutti i requisiti di sicurezza, ambientali e tutte le norme che sono oggetto dell'incontro odierno e poteva essere oggetto di superamento di quello che era il piano regolatore esistente, nel senso che se l'intervento è rispettoso di tutte quelle che sono le prescrizioni dal punto di vista sicurezza, ambiente, territorio del progetto, l'approvazione ministeriale dell'intervento avrebbe superato quella che è l'attuale destinazione urbanistica dell'area, quindi avrebbe consentito la conformità urbanistica così ci è stato confermato anche a livello del MITE stesso, con cui abbiamo fatto incontri, delle conferenze non ufficiali, informali, nelle quali si era analizzato questo aspetto, che dovremmo riprendere e ripercorrere, magari nelle tappe autorizzative. Mi spiace che oggi al tavolo non sia presente il Ministero, col quale avevamo interloquuto, preliminarmente, che era ed è anche il soggetto coordinatore di questo progetto, di transizione energetica; coordinato dalla direzione energia del MITE oggi MASE. Quindi in via preliminare si era analizzato anche questo aspetto che doveva rientrare in un pacchetto unitario di approvazione che superava anche quelli che erano gli aspetti di carattere urbanistico, perché siamo una sorta di manutenzione straordinaria dell'impianto in quanto perché in parte l'impianto resta vigente ed un'altra parte sarà demolita e riconvertita, trattasi in sintesi di una riconversione industriale di un sito industriale già esistente. Dovremmo fare forse una relazione di compatibilità ambientale che al momento risulta essere carente sulla base delle vostre osservazioni, dovremo integrarla e sicuramente lo faremo.

**Laura Spendolini**

Non ambientale, di compatibilità idraulica.

**Marco De Simoni**

Sì idraulica, d'accordo, la faremo senz'altro, proprio a dimostrazione che il progetto è rispettoso di questi requisiti; dovremo superare gli aspetti di carattere urbanistico perché comunque l'area sicuramente è vero che in PRG ha destinazione terziario residenziale, ma di fatto non ha avuto nessun tipo di sviluppo in questo ventennio, quindi è rimasta un'area tal quale e in questo momento non ci sono sviluppi urbanistici in quella direzione che investono in tutta quell'area che risiede attualmente in quel perimetro, perché non ci sono stati interventi di nessun genere da quel punto di vista di sviluppo urbanistico, quindi credo sia un dato oggettivamente dimostrabile.

**Laura Spendolini**

Quindi lei dice che l'impianto potrebbe comunque riguardare manutenzione e ristrutturazione?

**Marco De Simoni**

Oppure se non è proprio questo il titolo esatto, dovrebbe rientrare nella fattispecie della progettualità che supera l'attuale vincolo urbanistico, che consente di realizzare un'impiantistica adeguata nel sito che attualmente già occupiamo e andiamo a riconvertire parzialmente, quindi restituendo alla città e al territorio sicuramente un miglioramento rispetto alla situazione esistente.

**Fox Petroli - Lorenzo Baldini**

Questo è un intervento considerato strategico ai sensi del DL 77 sul PNRR, quindi è un intervento che assume interesse pubblico. Ciò porta ad avere determinati non dico benefici, ma delle agevolazioni in termini autorizzativi, perché se vado a vedere anche la direttiva del PAI, si parla di interventi aventi interesse pubblico

[Digitare qui]



GIUNTA REGIONALE  
Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile  
Direzione Ambiente e risorse idriche  
**Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali**

in aree esondabili. Quindi è un punto che va preso in considerazione e va attentamente valutato. Anche perché poi, alla luce di quello che sarà l'iter autorizzativo del ministero, siamo noi i primi a sapere che l'iter si completerà con una variante urbanistica in quanto naturalmente oggi il PRG non permette queste modifiche, perché una semplice manutenzione straordinaria forse difficilmente si può inquadrare in questo intervento, ma comunque una variante urbanistica che permetta poi di ottenere il permesso a realizzare questo impianto potrà essere concessa proprio alla luce di questa natura strategica dell'intervento. Questo secondo me ha un'importanza rilevante sia a livello di autorizzazioni locali che a livello nazionale. Sappiamo bene che il PRG, il piano norma un piano di tanti anni fa che ad oggi non è mai stato attuato, ma sappiamo anche che nelle vicinanze i terreni sono terreni di proprietà Fox; per cui sia lato via Gagarin, sia lato via Senigallia, è vero che ci sono a 500 m delle abitazioni, ma le distanze minime di sicurezza ricadono in terreni ancora di Fox petroli. Questa la precisazione che volevo fare a garanzia della volontà da parte dell'azienda di verificare già preventivamente tutte le opportune e necessarie autorizzazioni e capire se c'era la possibilità di procedere in VIA sin dall'inizio, perché se non effettivamente non avremmo avuto alcun motivo ad essere in questa situazione, dopo due anni di studio stabilità.

#### **Lucarini Adamo**

Non sembrano essere stati prodotti elaborati con l'individuazione delle distanze minime di sicurezza, pertanto si chiedono chiarimenti alle autorità competenti in merito a questo.

#### **Cristina Forlani**

La Provincia di Pesaro fornirà anche alla Regione il contributo dei vari uffici, si anticipano alcune tematiche per le quali è necessario fornire alcuni chiarimenti.

Non risulta presente il progetto di collegamento al metanodotto Snam Rete Gas; andrà chiarita la possibilità di effettuare deposito preliminare di rifiuti in area a rischio R4; ai fini del risparmio dell'utilizzo dell'acqua potabile andrà valutata un'alternativa; le interazioni del progetto con la pianificazione regionale e le interferenze con i pozzi a scopo idropotabile presenti nelle vicinanze.

Per quanto riguarda la popolazione e la salute umana, nel paragrafo che li riguarda il sembra assente la valutazione dello stato attuale del traffico presente.

Per quanto riguarda invece il rumore, si ritiene opportuno aggiungere il recettore in corrispondenza del fabbricato situato al confine nord dello stabilimento, rinviando alle valutazioni delle matrici ambientali dell'ARPAM e dell'AST.

#### **ARPAM Servizio Territoriale Marche Nord - Letizia Rocchi e Massimiliano Boccarossa**

Anticipano che verrà fornito il contributo per le matrici ambientali.

#### **AST - Mario Russo**

Anticipa che verrà fornito il contributo per quanto di competenza.

#### **Francesco Vitali**

Volevo integrare il discorso del traffico, noi abbiamo indicato quello che sarà la necessità legata sia alla manutenzione, cioè sia alla costruzione, sia all'esercizio dell'impianto. Non siamo riusciti a fare simulazioni approfondite perché, come abbiamo scritto nel SIA, abbiamo chiesto i dati al Comune dei traffici nella zona e io non ci sono mai stati dati.

Per quanto riguarda il discorso delle acque e dei suoli, noi abbiamo indicato quelle che al momento sono le analisi finora svolte sui piezometri che Fox ha e quelli che sono i campionamenti che Fox ha; chiaramente verrà approfondito il discorso di una integrazione, anche ai sensi del DPR 120.

[Digitare qui]



GIUNTA REGIONALE  
Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile  
Direzione Ambiente e risorse idriche  
**Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali**

Quello che ad oggi emerge è che queste matrici, sia sulle acque che sui suoli, non presentano contaminanti. Chiaramente poi, se dobbiamo approfondire determinati analiti li approfondiamo.

Per il paesaggio si riducono le altezze dei singoli building e delle singole unità di progetto.

Per i gas climalteranti, noi abbiamo dedicato una sezione all'interno del SIA su quelle che poi sono le varie emissioni, quindi non solo in termini di particolati, ma anche in termini di CO2.

Nel ciclo di vita generale legato a un uso di carburanti come quelli tradizionali o come quelli green, il beneficio generale è positivo; chiaramente noi non lo estendiamo solo in un'area limitata al pesarese, è perché diciamo lo guardiamo nell'ambito dei gas climalteranti a livello generale, quindi più ampio perché sappiamo chela CO due non va vista solo localmente, ma in senso più ampio, perché poi diciamo la CO2 di per sé non è un gas nocivo per la popolazione pesarese, quindi, abbiamo allargato la considerazione.

#### **Lorenzo Baldini**

Noi abbiamo avanzato a ottobre una richiesta a Snam di collegamento dalla dorsale fino al sito e ci è arrivata un'offerta nel mese di gennaio, per un progetto che prevede circa 1,5-1,9 km di collegamento sotterraneo via tubo a 70 bar, che quindi fa sì che anche quello che diceva lei in merito al numero dei mezzi che si raddoppia, in realtà si dimezza perché oggi il sito viene approvvigionato principalmente via a terra, domani verrà approvvigionato via tubo per cui tutti i mezzi in entrata vengono meno e questo creerà beneficio in termini di circolazione degli autocarri.

Inoltre, poi, a quanto ci risulta, i mezzi che movimentano GNL di solito sono mezzi che già vanno a metano, per cui utilizzano un combustibile che ha minori emissioni rispetto al normale gasolio.

Quindi il progetto Snam è un progetto che Snam sta portando avanti e per il quale, nel momento in cui noi avremmo dato l'OK all'avanzamento del progetto (abbiamo tempo 9 mesi) Snam procederà nei confronti dei vari enti.

#### **Regione Marche settore Genio civile marche Nord - Tiziana Diambra**

Anticipa alcune questioni di natura idrogeologica, che saranno esplicitate nel contributo che sarà fornito entro giovedì.

#### **Laura Spendolini**

Se ci fosse un'esondazione cosa succederebbe all'impianto? Occorre tenere in considerazione anche questo aspetto nella gestione dell'impianto, non so se è un aspetto considerato con i vigili del fuoco o con la protezione civile, se non previsto in tale sede dovrete comunque includerlo nella valutazione di compatibilità idraulica.

#### **Marco Paoletti**

L'impianto si spegne.

#### **Laura Spendolini**

La valutazione di compatibilità idraulica è generalmente basata su due aspetti: sul non arrecare danno alle aree esterne, cioè non aumentare il rischio e all'interazione della piena con l'opera, aspetto su cui porre particolare attenzione trattandosi di un impianto industriale contenente combustibili, che potrebbe subire danni nell'impatto con una piena o oggetti flottanti.

#### **Marco Paoletti**

Ok, questo lo dovremmo fare. Voglio dire che l'impianto è regolato nella misura in cui ci saranno degli spegnimenti e quindi tutte le aree interessate dell'impianto saranno isolate, quindi non si riferirà a fronte di



[Digitare qui]



GIUNTA REGIONALE  
Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile  
Direzione Ambiente e risorse idriche  
***Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali***

un'inondazione un ulteriore impatto delegato all'inondazione. Questo per la salvaguardia in primis dell'impianto, che costa tanti milioni di euro, e per evitare un effetto domino sulle aree circostanti.

### **Laura Spendolini**

Occorre anche tenere conto nella progettazione anche dell'urto di oggetti, o prendere opportuni provvedimenti per scongiurare l'evento.

### **Katjuscia Granci**

Indica i chiarimenti e le integrazioni da fornire:

1. Fase di decommissioning, in particolare relativamente a:

- rimozione dei serbatoi in acciaio fuori terra n. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 28, 29 e relativi bacini di contenimento e basamenti in c.a., oltre a tubazioni e strutture di supporto;
- rimozione dei serbatoi in acciaio interrati n. 32, 33, 35, 36, 37, 38, 33bis, 32bis, con relativo bacino in c.a., tubazioni e strutture di supporto;
- rimozione degli item di additivazione n. 39, 41, 42, 43, 45, 46 e 47;
- rimozione dei serbatoi interrati 40, 49 e 50;
- spostamento del serbatoio di gasolio n. 48 relativo alla centrale termica;
- demolizione sala pompe n. 2;
- smantellamento dei n. 3 oleodotti interrati utilizzati per i trasferimenti al deposito Nazionale fino al confine del Deposito Costiero;

il Proponente deve integrare il PMA con un piano di indagine dettagliato, corredato da planimetria, sulla matrice suolo/sottosuolo oltre che acque sotterranee, che preveda un sufficiente numero di punti di indagine e di parametri analizzati, volti ad escludere ogni potenziale contaminazione delle matrici sopra indicate, derivante sia dalla fase di esercizio degli stessi che dalle operazioni di dismissione.

2. Fase di esercizio, in merito ai n. 2 turbogeneratori in progetto, si richiedono indicazioni circa la potenzialità termica nominale totale, di caratterizzare i punti di emissione che ne convogliano i fumi in atmosfera, indicando dimensioni dei camini, portate volumetriche, inquinanti emessi, concentrazioni degli inquinanti che saranno richieste in autorizzazione. Qualora il flusso di massa degli inquinanti derivante da tali informazioni, sia superiore a quello utilizzato per lo studio della qualità dell'aria allegato all'istanza, lo stesso dovrà essere ripetuto con i nuovi flussi di massa.

In ogni caso lo studio presentato dovrà essere integrato con la cartografia che raffiguri almeno la rosa dei venti media annua, al fine di individuare i recettori più significativi. Per ciascun inquinante valutato dovrà essere fornita una tabella che riporti, in corrispondenza di ciascun recettore individuato, i valori di qualità dell'aria ante operam, i valori di ricaduta calcolati al recettore nello stato ante e nello stato post operam, il valore di qualità dell'aria nello stato post operam, l'impatto (%) dell'intervento quale rapporto delle ricadute post operam e la qualità dell'aria, l'incidenza (%) delle ricadute post operam sui limiti di legge.

Coerentemente ai risultati ottenuti, andrà aggiornato anche il PMA, componente atmosfera, inserendo se necessario ulteriori recettori, e in ogni caso indicando la durata delle campagne di misura previste.

3. Componente rumore, in base a quanto evidenziato nello studio previsionale di impatto acustico, in particolare al superamento del limite differenziale notturno presso il recettore R4, si chiede alla ditta di indicare le misure che saranno adottate al fine del rispetto di tale limite.

4. Scarichi idrici: al paragrafo 9.4.2 dello studio di impatto ambientale, viene fatto un riferimento alle linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili – gestione rifiuti – impianti di trattamento chimico fisico dei rifiuti, che non sembra attinente alla situazione in esame; in quanto i reflui sembrano convogliati e trattati nell'impianto di depurazione interna come acque reflue industriali e non come rifiuti.

**Marco Paoletti**

[Digitare qui]



GIUNTA REGIONALE  
Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile  
Direzione Ambiente e risorse idriche  
**Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali**

La capacità nominale si intende sempre, per un turbo generatore a scopo di energia elettrica, quella elettrica, perché alla fine è il requisito principale, siccome l'impianto di liquefazione ha bisogno di quella elettrica. Comunque esplicheremo la potenza termica delle turbine. Devo riguardare la scheda tecnica prima di rispondere, ma sicuramente molto simile perché comunque i rendimenti dei generatori sono ottimali, quindi se parliamo di 10 megawatt elettrici, la potenza termica è vicina a quei numeri.

Dal punto di vista invece delle emissioni, lo studio è stato fatto sulla base dei dati del produttore, quindi sulla base delle loro schede, dei loro dati tecnici. Sono comunque turbine con una reference list di progetti, abbiamo utilizzato i dati della SIEMENS, quindi sono worldwide utilizzate.

Per quello che riguarda il monossido di carbonio e gli NOx, che sono i nocivi, stanno sotto le soglie previste; poi per quello che riguarda invece lo scarico di quello che può essere l'azoto e la CO2, sostanze che sono climalteranti, però nello specifico non sono nocive.

#### **Katjuscia Granci**

Poi volevo chiedere se avete in previsione l'installazione di monitoraggio in continuo sui camini del turbogas.

#### **Marco Paoletti**

Sì, è previsto che ci sia, ci sono dei rilevatori che poi identificano, cioè trasmettono a una sala di controllo, la composizione del gas in uscita, fermo restando che c'è anche un'idea di fare una cogenerazione, cioè utilizzare parte del gas caldo in uscita come uno scambiatore di calore per ottenere energia e riutilizzarla con una turbina a vapore; però questa è una prospettiva, perché comunque ha un costo, una prospettiva che è stata indicata nella relazione tecnica, anche se poi non è indicata nell'impianto la turbina a vapore, quindi questo è uno spunto che poi dipende anche dai costi e dalla volontà di farlo. È un'ottimizzazione del ciclo energetico che però ha un costo.

#### **Velia Cremonesi**

Vengono richiesti chiarimenti in merito al consumo d'acqua

#### **Marco Paoletti**

Il consumo di acqua è molto limitato, si parla di circuiti chiusi, si può prevedere dall'acquedotto o dai pozzi.

Si tratta di pochi metri cubi d'acqua, ma il punto è che c'è una immissione di 20 m<sup>3</sup> d'acqua per il circuito, perché poi il circuito è in pressione perché l'acqua è il primo mezzo che raffredda l'azoto che poi va a raffreddare il metano. Però. Insomma, si tratta di circuiti chiusi, non circuiti aperti, quindi è come l'inverso del radiatore della macchina, cioè si mette il fluido e poi ogni tanto si rimbocca in funzione delle rilevazioni automatiche che l'impianto necessita; che poi il sistema è automatico, quando c'è un problema di necessità di rabbocco di qualche metro cubo si ci sarà automaticamente il rabbocco di metro cubo; però essendo sistemi chiusi, il consumo d'acqua non è sensibile, non è continuo. Poi c'è la perplessità di andare a influenzare il bacino idrico, quindi anche l'occhio alla siccità e tutto quello che sappiamo, ma non incide, assolutamente.

#### **Mario Smargiasso**

Chiedo se questa operazione è sostenuta da un contributo pubblico, per valutare le misure per rendere più compatibile, rispetto allo stato attuale, l'intervento. Chiedo la disponibilità a poter ragionare su qualche intervento materiale che sia in grado di contribuire alla riduzione della pericolosità.

#### **Lorenzo Baldini**

Mi sembra di capire che quello che il dott. Smargiasso chiedeva era se c'era un contributo economico di finanza pubblica che sorreggesse questo investimento. Questo è un investimento catalogato per interventi

[Digitare qui]



GIUNTA REGIONALE  
Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile  
Direzione Ambiente e risorse idriche  
**Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali**

strategici che rientrano nella commissione PNRR PNIEC. A luglio dell'anno scorso c'è stato un bando proprio per liquefattori, quindi rientrava in questa categoria. Bene, considerate che Fox non è potuta rientrare in questo bando perché Pesaro non è considerata area degradata, per cui se noi oggi eravamo a Caserta o Taranto potevamo avere il 30 e il 40% di fondo perduto e invece noi dovremmo avere come competitor delle aziende che hanno un terzo o un quarto del capex dell'investimento garantito con fondi PNRR. Per cui ad oggi certamente non è un investimento fatto con la volontà di andare a carpire finanza pubblica, è un investimento di natura industriale. Dopodiché, certamente, se dovessero un domani emergere delle opportunità di accedere o di essere eleggibili a forme di finanza pubblica, certamente l'azienda verificherà, ma in questo momento non ci sono bandi per il quale noi possiamo essere considerati eleggibili per alcun euro di finanza pubblica.

### **Marco De Simoni**

Grazie per l'intervento, l'avrei sottolineato, la parte strategica pubblica di questo intervento è finanziata attualmente esclusivamente con fondi privati a livello aziendale rappresenta l'unica fonte di finanziamento, in questo caso l'azienda e il capitale proprio, quindi, sono capitali aziendali che vengono investiti in un progetto strategico di sviluppo che riteniamo essere un contributo importante alla transizione energetica. Ovvio, deve rispettare i requisiti autorizzativi per completare l'iter autorizzativo ma essere anche sostenibile economicamente, perché si parla di una cifra davvero molto importante. Realizzare questo progetto di riqualificazione che impegna diverse decine di milioni di euro; quindi stiamo parlando di un'entità economica davvero importante sul territorio, parliamo di circa 50 milioni. E' chiaro che il finanziamento sia subordinato alla sua sostenibilità economica e prevede la realizzazione di un metanodotto dedicato da Snam, che abbiamo già chiesto l'autorizzazione e che Snam ci ha già dato l'OK per averlo, ma si aspetta da noi a breve una risposta sulla volontà di realizzare il metanodotto, mentre da parte loro non ci sono vincoli per la realizzazione di questo chilometro e mezzo circa collegato al Metanodotto Snam principale. E' prevista la realizzazione di una diramazione che arriverebbe fino al deposito, con tutti gli impatti e benefici di carattere ambientale, di traffico ed altro, quindi, chiaramente l'alimentazione del liquefattore via metanodotto diminuirà tantissimo il traffico veicolare di autobotti che oggi arrivano al deposito e da lì ripartono con il prodotto tradizionale generalmente trattasi di gasolio, quindi prodotti petroliferi tradizionali. Ma c'è un tema di grande sostenibilità economica legata all'acquisto di gas. Sapete benissimo lo scenario dei prezzi energetici in quest'ultimo anno, il gas in questo momento non è il fattore più economicamente vantaggioso perché ha un costo davvero importante, deve rientrare a una dimensione di pricing sostenibile perché altrimenti vanificherebbe l'intervento in quanto sarebbe eccessivamente oneroso produrre GNL in sito, perché costerebbe troppo la materia prima. C'è anche un tema da questo punto di vista imprenditoriale, da valutare bene, al di là dal punto di vista autorizzativo, perché l'impianto si sostiene esclusivamente oggi con fondi aziendali privati, quindi non c'è nessun intervento di carattere pubblico. L'unico intervento, lo diceva prima il dottor Baldini, al quale eravamo fortemente interessati a partecipare, purtroppo ci ha visto esclusi, non avendo i requisiti per poter partecipare perché c'era un vincolo territoriale, dovevamo collocare l'impianto in ben altri territori, diciamo in aree depresse, cosa che non è all'interno di Pesaro. Però ci sembra importante presentare questo progetto perché riteniamo sia un progetto strategico non solo per chi lo propone, per il proponente, ma anche per la città, per il territorio in cui insiste, apportando veramente un forte contributo al processo di transizione energetica attraverso l'utilizzo di una parte del sito esistente, riconvertendolo e quindi offrendo la possibilità di rifornire automezzi pesanti e la rete stradale con un prodotto oggi sicuramente di vera transizione e fornendo una risposta immediata al processo di transizione energetica.

### **Velia Cremonesi**

[Digitare qui]



GIUNTA REGIONALE  
Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile  
Direzione Ambiente e risorse idriche  
***Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali***

La riunione si chiude anticipando che venerdì saranno inviate al Ministero le richieste di chiarimenti ed integrazioni, per cui si rinnova l'invito a trasmettere il contributo entro giovedì.

La riunione si conclude alle 13.30



**PESARO URBINO**

MARCHE

AZIENDA SANITARIA TERRITORIALE

**DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE**

U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica – Ambiente e Salute

Sede di Pesaro Via Nitti 30 - 61122

Sede di Fano Via Borsellino 4 - 61032

Sede di Urbino Viale F. Comandino 21 - 61029

Pesaro 27/04/2023

**Alla Giunta Regionale**

Dipartimento Infrastrutture, Territorio e Protezione Civile

Direzione Ambiente e Risorse Idriche

**Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali**

**Alla Provincia Pesaro Urbino**

Servizio 6 – Pianificazione Territoriale

**Oggetto:** [ID 9218] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006.

Riqualifica da deposito di stoccaggio prodotti petroliferi liquidi ad impianto di liquefazione gas metano di rete (GNL).

Ditta FOX PETROLI SPA – Loc. Tombaccia - Comune di Pesaro.

**Contributo istruttorio Igienico-Sanitario e richiesta di integrazioni**

In riferimento alla missiva della Provincia di Pesaro Urbino - Servizio 6 (ns Prot. n. 29077 del 07/04/2023/) contenente richiesta di nostro contributo istruttorio inerente il progetto indicato in oggetto; alle missive della Giunta Regionale - Dipartimento Infrastrutture, Territorio e Protezione Civile - Direzione Ambiente e Risorse Idriche - Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali (ns Prot. n. 31278 del 17/04/2023 3 ns Prot .n. 31592 del 17/04/2023) contenenti sia richiesta di nostro contributo istruttorio inerente il progetto indicato in oggetto che convocazione di Tavolo Tecnico (*in data 19/04/2023 e rinviata in data 26/04/2023*) al fine di facilitare l'attività istruttorio, la Scrivente AST Pesaro Urbino - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - Ambiente e Salute, relativamente al procedimento in oggetto, dichiara di aver preso visione della documentazione ed evidenzia le seguenti criticità:

- Nello Studio di Impatto Ambientale precisare come sia possibile che le uniche emissioni continue in atmosfera durante l'esercizio dell'impianto siano collegate esclusivamente alle emissioni delle 2 turbine presenti. Valutare se nel ciclo produttivo siano previste altre emissioni (convogliate e/o diffuse) e indicare: le eventuali sostanze emesse, le valutazioni e le misure di mitigazione proposte per evitare danni all'ambiente e alla salute della popolazione considerando anche le emissioni odorigene (*Interazioni con l'ambiente; Interazione Opera – Ambiente ecc.*).
- Nello Studio di Impatto Ambientale si evince che durante l'attività di decommissioning dell'impianto esistente potrebbe esserci una dispersione di prodotti petroliferi non correttamente valutata. Nello specifico dovranno essere determinate tutte le sostanze che potrebbero essere presenti durante le operazioni di bonifica (serbatoi, cisterne, tubazioni ecc.) e indicare le opportune azioni di mitigazione e/o contenimento delle stesse.

**Per quanto sopra la scrivente AST Pesaro Urbino - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - Ambiente e Salute sospende il rilascio del Parere Tecnico richiesto in quanto rimane in attesa di conoscere e consultare la documentazione integrativa richiesta. Inoltre lo scrivente Servizio rimane in attesa di conoscere le eventuali richieste integrative inviate da ARPAM per le eventuali valutazioni di competenza.**

**Il Tecnico della Prevenzione  
nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro**  
Dott. Mario Russo

**Il Direttore Medico U.O.C.**  
Dr.ssa Alessia Pesaresi



Risposta al Prot. 442246 del 17/04/2023

Regione Marche  
Direzione Ambiente e Risorse Idriche  
Settore Valutazioni e Autorizzazioni  
AmbientaliAutorità di Bacino Distrettuale  
dell'Appennino Centrale  
Settore sub-distrettuale per  
la Regione Marche  
[protocollo@pec.autoritadistrettoac.it](mailto:protocollo@pec.autoritadistrettoac.it)

**OGGETTO: D.Lgs 152/2006 art. 23 Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale Statale (VIA).**  
Riqualifica da deposito di stoccaggio prodotti petroliferi liquidi ad impianto di liquefazione gas metano di rete (GNL) - Comune di Pesaro (PU)  
Proponente: Fox Petroli S.p.A.  
[ID 9218] (V00955)  
Bacino Fiume Foglia – Fiume Foglia sponda sinistra  
Codice area esondazione PAI E-02-0001 (R4)  
**Contributo istruttorio**

La presente a riscontro della nota prot. 442246 del 17/04/2023 con cui si richiede un contributo istruttorio in merito all'intervento indicato in oggetto e agli esiti del tavolo tecnico svoltosi in data 24/04/2023.

Ai fini dell'inquadramento delle procedure previste dalle disposizioni normative vigenti, riconducibili alle competenze di questo Settore regionale si individuano:

- parere di compatibilità delle previsioni urbanistiche con le condizioni geomorfologiche del territorio, ai sensi dell'art.89 del D.P.R. 380/2001, integrato con le valutazioni e gli accertamenti previsti dal documento tecnico approvato con D.G.R. 53/2014, in applicazione dell'art.10 della L.R. 22/2011, sull'intervento in variante al PRG vigente;
- Autorizzazione R.D. 523/1904 "*Testo unico sulle opere idrauliche*" per interferenze delle lavorazioni/opere con corsi d'acqua demaniali o da eseguirsi nell'ambito delle fasce di servitù idraulica (art. 96 lett. f del R.D. 523/1904);
- adempimenti L.R. 5/2006 in materia di concessioni idrauliche per l'attraversamento/fiancheggiamento, anche aereo, dei corsi d'acqua demaniali;
- Parere dell'Autorità Idraulica competente per gli interventi consentiti ove previsto dalle Norme di attuazione del PAI dei bacini marchigiani, per i tratti interferenti con ambiti a pericolosità idraulica censiti nel Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico - Aggiornamento 2016;
- L.R. 6/2005 art.11 - Autorizzazione in presenza di interferenze delle opere con aree boscate.

Si evidenzia che sulla base della tipologia dell'opera in progetto e delle competenze dello scrivente Settore i potenziali impatti delle opere in progetto riguardano gli aspetti geologi-geomorfologici e quelli idrologici-idraulici.

L'opera sarà ubicata in prossimità dell'area urbanizzata del Comune di Pesaro, ad una quota di circa 6-8 m s.l.m., su un'area attualmente destinata a stoccaggio e commercializzazione di prodotti petroliferi minerali liquidi e consiste nella riqualifica dell'area ad impianto di liquefazione gas metano di rete (GNL).

Il progetto individuato sugli elaborati progettuali ricade nel Foglio 109-I-SE della carta IGM scala 1:25.000; mentre in riferimento alla Carta Tecnica Regionale (scala 1:10.000) è posto all'interno delle Sezione 268070- e si sviluppa all'interno dei fogli catastali n.ri 25-26 del comune di Pesaro.

La zona si trova in adiacenza alla sponda sinistra del fiume Foglia, e l'area di sedime dell'impianto esistente e in progetto ricade integralmente all'interno dell'area inondabile perimetrata dal PAI con codice E-02-0001 (R4); per tali zone le NA del PAI, reperibili al link <https://www.autoritadistrettoac.it/pianificazione/bacino->





[idrografico/bacini-marchigiani/pai/pai-vigente](#), indicano all'art. 7 comma 6 e all'art. 9 comma 1 le categorie di interventi consentiti.

Nella Relazione geologica – idrogeologica – Sismica (040005-00-RC-E-0034 r0.pdf) vengono elencate varie tipologie di intervento consentite dalle NA del PAI nello specifico dall'art. 7 comma 6 lett. a) b) c) d) e) f) g) h) e dall'art. 9 comma 1 lett. h) i) e j), nel tavolo tecnico i professionisti incaricati hanno esplicitato che l'impianto ricade in più tipologie.

Tuttavia negli elaborati consegnati non risulta significativamente affrontata la problematica dell'interazione dell'impianto con l'area di esondazione. Infatti, ricadendo l'intervento all'interno di un'area inondabile dovrà essere necessariamente dimostrata la compatibilità dell'intervento con le finalità del PAI; ovvero dovrà essere prodotta la verifica tecnica volta a dimostrare la compatibilità tra l'intervento, la pericolosità ed il livello di rischio dichiarato, come previsto dall'art. 9 comma 2 delle NA del PAI.

Nello specifico dovranno essere prodotte verifiche atte a dimostrare che le nuove condizioni non incrementano il rischio sulle aree contermini, in termini di livello idrico e velocità. Inoltre dovrà essere attestata la compatibilità e sostenibilità dell'intervento con la pericolosità attesa nell'area, in particolare gli effetti sull'impianto dovuti a innalzamento del livello, incrementi di velocità ed eventuali urti con materiali trasportati dagli eventi di piena, al fine di non incrementare il livello di rischio atteso attraverso un incremento di esposizione, di danno ambientale e economico atteso ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità, nonché approfondire gli aspetti relativi alla gestione dell'impianto in caso di eventi alluvionali calamitosi.

Infine, si fa rilevare che per il rilevante valore economico e la significativa vulnerabilità, anche a tutela dell'interesse pubblico, sarebbe auspicabile che tale tipologia di impianti venisse installata fuori dalle aree a rischio; a tal fine andrebbero individuate e valutate ulteriori possibili soluzioni alternative per l'ubicazione dell'impianto.

Per quanto riguarda la caratterizzazione dell'intervento sulla base delle tipologie elencate dalla NA del PAI, e di quelle individuate dal proponente, non parrebbero compatibili quelle previste dell'**art. 7 comma 6**; in particolare:

la **lettera a)** concerne *interventi idraulici volti alla messa in sicurezza delle aree a rischio*, mentre il progetto in essere riguarda la riconversione di un impianto industriale.

la **lettera b)** interessa l'adeguamento idraulico di *strutture di attraversamento che determinano la pericolosità idraulica e interventi relativi a nuove infrastrutture tecnologiche a rete e viarie in attraversamento che non determinano pericolosità idraulica*, nell'intervento proposto non sono previste opere di attraversamento fluviali.

la **lettera c)** si applica a *opere pubbliche o di interesse pubblico connesse alla captazione delle risorse idriche superficiali*, fra cui il presente progetto non rientra.

la **lettera d)** si applica a *pratiche per una corretta attività agraria*, mentre il progetto riguarda la riconversione di un impianto industriale.

la **lettera e)** concerne le *occupazioni temporanee*, mentre l'impianto in discussione risulta un impianto stabile e non temporaneo; tale articolo potrebbe applicarsi al deposito di materiale previsto in fase di smaltimento, che dovrà essere specificato non rientri tra i rifiuti così come definiti all'art. 6, comma 1, lettera m), del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, per cui il deposito risulta vietato.

la **lettera f)** riguarda la realizzazione di *nuovi impianti di trattamento delle acque*, categoria non applicabile al progetto essendo già presenti impianti di trattamento delle acque.

la **lettera g)** si applica a *interventi volti alla bonifica dei siti inquinati, ai recuperi ambientali ed in generale agli equilibri naturali alterati e alla eliminazione dai fattori di interferenza antropica*, non sicuramente applicabile alla conversione delle tipologie di combustibili trattate in un impianto industriale.

Per quanto attiene quelli previsti dall'**art. 9 comma 1** individuati dal proponente (lett. h) i) e j)) non parrebbero applicabili le lettere i) e j); alla luce di precedenti pareri rilasciati dall'allora Autorità di Bacino regionale, (confronta nota prot. n. 705105 del 16/12/2009, che si allega alla presente), in particolare, a parere della scrivente, le tipologie descritte nella:

**lettera j)**, sono riferibili a piccole reti e impianti, che per le loro dimensioni contenute non possono alterare il naturale deflusso delle acque e risulta di difficile applicazione all'impianto industriale esaminato.

**lettera i)** sono riferibili alla realizzazione ed ampliamento di infrastrutture di carattere lineare che hanno lo scopo di connettere elementi fissi del territorio con finalità di trasporto (persone/energia/mezzi/ecc.), come





elettrodotti, fognature, reti di telefonia, acquedotti, ecc., per cui soluzioni alternative sono di difficile attuazione ma che proprio per il carattere lineare consentono di individuare accorgimenti atti a limitarne la vulnerabilità. Considerazione non applicabile alla riconversione di un impianto di stoccaggio di combustibili come quello in esame, di cui andrebbe provato l'interesse pubblico dell'opera, trattandosi tra l'altro non della realizzazione di un nuovo impianto o di un suo ampliamento, ma della riqualifica di un impianto esistente che si estende su una superficie di circa 3 ha.

Pertanto, a parere della scrivente Struttura, l'impianto potrebbe rientrare, per le finalità del PAI, all'interno della **lett i) manutenzione e ristrutturazione di infrastrutture tecnologiche o viarie**, trattandosi di fatto della riqualifica/riconversione di un impianto esistente nel caso in cui si possa attestare l'interesse pubblico dell'opera e l'estensione del termine *infrastruttura tecnologica* ad un impianto industriale.

Valutato altresì che la realizzazione dell'impianto comporta variante urbanistica, come emerso dal tavolo tecnico, si evidenzia che lo stesso potrebbe rientrare anche nella **lett. d)** dell'art. 9 delle NA del PAI ovvero *cambi di destinazione d'uso negli edifici, anche connessi agli interventi di cui alla lettera c), purché non comportino aumento del carico urbanistico con un aggravamento delle condizioni di rischio*.

Resta fermo che per tutte le tipologie teoricamente consentite nelle aree inondabili censite le opere sono comunque subordinate nel merito all'esito della verifica tecnica prevista dall'art. 9 comma 2 delle NA del PAI, come sopra specificato, che sarà valutata dall'Ente competente nell'ambito del rilascio del provvedimento autorizzativo.

Il presente contributo si trasmette anche all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale al fine di condividere la corretta applicazione dell'interpretazione delle NA del PAI, non contemplando le norme PAI, abbastanza datate alla luce dello sviluppo delle tecnologie energetiche, gli impianti di interesse pubblico come quello previsto.

Per quanto concerne la **verifica di invarianza idraulica** si evidenzia che non sono state applicate le indicazioni dell'art.10 della L.R. 22/2011 e il documento tecnico approvato con D.G.R. 53/2014, per cui non sono state definite le interferenze dell'opera in merito all'invarianza idraulica delle stesse, non indicando altresì le misure di invarianza da attuarsi.

Per quanto attiene le **interferenze con il demanio idrico** si evidenzia che andranno rispettate per i nuovi manufatti le distanze dal piede del manufatto arginale fissate dal RD 523/1904, promuovendo la riqualificazione ambientale delle fasce di pertinenza idraulica, quale possibile misura di mitigazione.

Si fa presente infine che nuovi scarichi sul corso d'acqua demaniale dovranno essere autorizzati ai sensi del R.D. 523/1904, mentre nel caso di utilizzo di manufatti esistenti, dovrà essere valutata la capacità degli stessi, del corpo idrico recettore e forniti gli estremi delle autorizzazioni/concessioni idrauliche in essere.

Cordiali saluti.

**Il Dirigente del Settore**  
*Dott. Arch. Lucia Taffetani*

*Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs n.82/2005, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.*